



notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

aprile 2022 n. 498 anno 47°

G.M. - AGGIORNAMENTO DELLE REGOLE DI FREQUENTAZIONE



DISPOSIZIONI ARRIVATE DALLA PRESIDENZA
CENTRALE DI GIOVANE MONTAGNA

AGGIORNAMENTO REGOLE ATTIVITA' DELLA GIOVANE
MONTAGNA CON DECORRENZA DAL 1° APRILE 2022

Con l'adozione del D.L. 24.03.2022 n. 24 contenente "Disposizioni urgenti per il superamentodello stato di emergenza", le attività al chiuso e all'aperto della Giovane Montagna e delle sue sezioni sono state aggiornate in data 26 marzo 2022 nei termini che seguono:

Attività al chiuso

Possono accedere e partecipare alle attività svolte all'interno delle sedi i soggetti: in possesso del green pass c.d. rafforzato; di età inferiore ai dodici anni; esentati dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica.

Attività all'aperto

Il possesso del green pass o la presentazione di autocertificazioni non sono più richiesti per accedere e partecipare alle attività all'aperto organizzate dalle sezioni e dalla Commissione Centrale di Alpinismo.

Per partecipare alle attività intersezionali delegate alle sezioni occorre il possesso del green pass c.d. base, a meno di non rientrare fra i soggetti di cui alle lettere "b" e "c" del punto che precede.

Spostamenti

Gli spostamenti: con navi e traghetti adibiti a servizi interregionali; con treni impiegati nei servizi di trasporto interregionale; con autobus adibiti a trasporto su percorsi prestabiliti che collegano più di due regioni o adibiti a servizio noleggio con conducente, sono consentiti a soggetti muniti di *green pass base*, con obbligo di indossare mascherine di tipo FFP2.

Gli spostamenti con auto private, salve diverse indicazioni specificamente contenute in normative locali, possono essere effettuati senza limitazioni del numero di persone a bordo, con obbligo di utilizzare per tutto il viaggio la mascherina preferibilmente di tipo FFP2.

Pernottamenti

Per i pernottamenti in alberghi ed altre strutture ricettive non è più richiesto il green pass. Non è tuttavia da escludere che i rifugi continuino a valere regole differenti e si raccomanda quindi alle sezioni di verificare, con congruo anticipo rispetto all'uscita prevista, le indicazioni cui eventualmente conformarsi.

Pur essendo cessato lo stato di emergenza, il virus continua a circolare con varianti meno aggressive: si rinnova pertanto la raccomandazione generale di proseguire nelle attività sociali con prudenza e senso di responsabilità.

Torino, 26 marzo 2022

Presidenza Centrale della Giovane Montagna

SOMMARIO

PAG. 1: NUOVE REGOLE

PAG. 2: DAI SOCI

PAG. 3: DUE RICORDI DI SOCI

PAG. 4: ATTIVITA' SVOLTA

PAG. 8: ATTIVITA' FUTURA

PAG. 9: DAL CORRIERE DELLA SERA

RINNOVO ANNUALE DI ADESIONE ALLA GIOVANE MONTAGNA



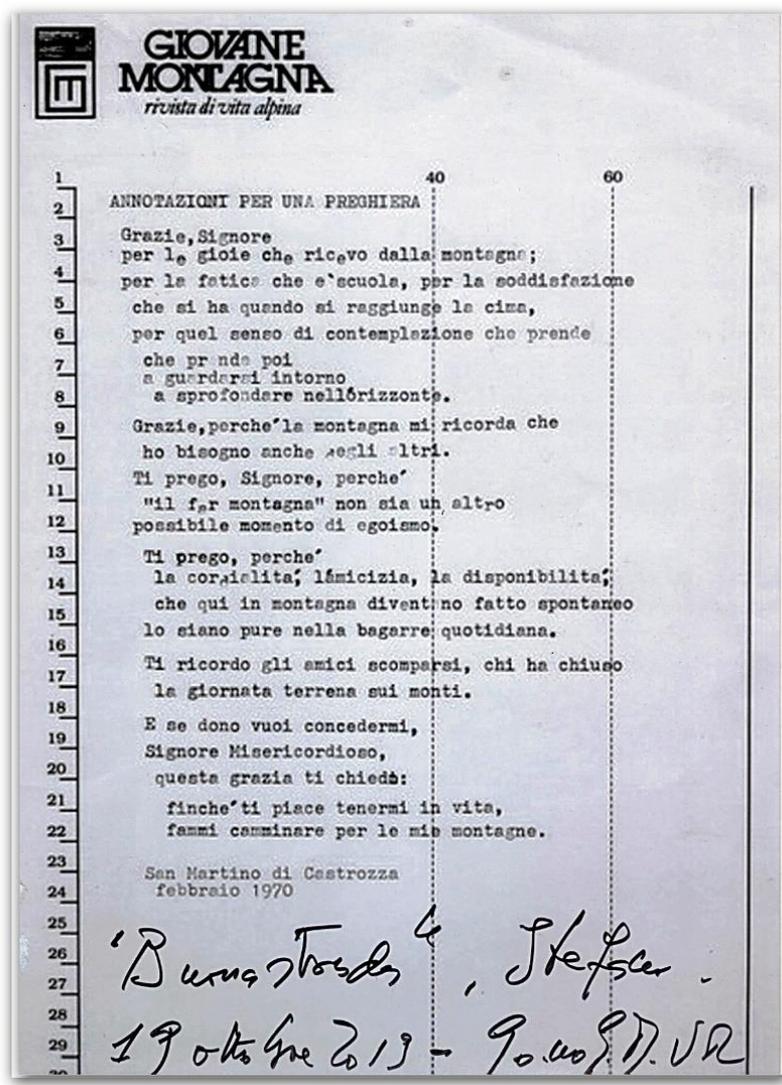
Si sta concludendo con buon successo la campagna di rinnovo 2022 di adesione alla Giovane Montagna. **Invitiamo caldamente tutti i soci che non lo avessero ancora fatto di confermare il sostegno al sodalizio prima possibile.**

SONO DISPONIBILI I BOLLINI PRESSO I CONSIGLIERI O PREFERIBILMENTE A MEZZO BONIFICO BANCARIO A CUI SEGUIRA' CONSEGNA BOLLINO A MEZZO POSTA. IL COSTO E' CAMBIATO RISPETTO AGLI ANNI PRECEDENTI COME DECISO NELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 5 NOVEMBRE 2021:

SOCI ORDINARI EURO 30,00 SOCI - AGGREGATI EURO 15,00 - SOCI ULTRAOTTANTENNI (NON COPERTI DA ASSICURAZIONE INFORTUNI) EURO 25,00

Per bonifici usare il codice IBAN : IT 84 Q 08590 11801 000081034047 BANCA DEL CENTROVENETO con causale "NOME e COGNOME - GIOVANE MONTAGNA BOLLINO 2022"

DAI SOCI - CONTRIBUTI PER UNA GIOVANE MONTAGNA SEMPRE PIÙ VIVA



La Preghiera di Giovane Montagna Stavolta si tratta di un contributo di lusso, proveniente addirittura dal Presidente Centrale Stefano Vezzoso.

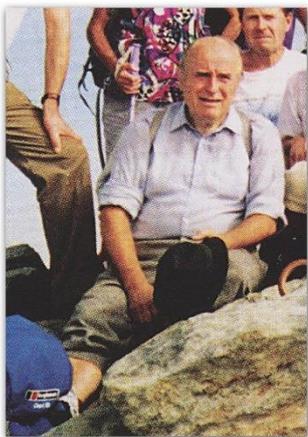
Completando un discorso aperto tempo fa circa le origini della Preghiera della Giovane Montagna, Presidente Stefano ci ha trasmesso copia della prima bozza scritta dall'indimenticabile Giovanni Padovani accompagnata da queste poche righe:

Caro Beppe, riscontro con un po' di ritardo la tua mail.

Ecco la prima bozza della preghiera che Giovanni Padovani predispose nel febbraio 1970. Giovanni me la fece avere in copia nell'ottobre 2019 (fu il nostro ultimo incontro) e temo che l'originale si sia perso.

Metto in copia anche l'archivista centrale a cui penso che il documento possa interessare.

Un caro saluto. Stefano



PIERO LANZA - Giovedì 7 aprile se ne è andato per sempre, dalla Sua Moncalieri e da tutti noi, Piero Lanza. Lo ricordiamo con una serie di messaggi, più e meno recenti, che ci sembrano ben descrivere la figura del caro Amico.

7 aprile 2022 - Dalla Presidenza Centrale

Cari Soci, La nostra Associazione quest'oggi piange la scomparsa di uno dei suoi componenti più amati e stimati. Questa mattina è salito in Cielo, **Piero Lanza**, attuale Presidente Onorario della Giovane Montagna che ha presieduto dal 1996 al 2001, dopo esserne stato per svariati lustri valentissimo Segretario Centrale.

Piero è stato anche anima e motore della sezione di Moncalieri e la sua infaticabile opera, iniziata negli anni Cinquanta del secolo scorso, e tradottasi in un numero impressionante di iniziative e realizzazioni, resta un esempio per tutti noi. Alla moglie Anna, alla famiglia e a tutti i soci della sezione di Moncalieri il nostro cordoglio e la nostra più affettuosa vicinanza. Presidenza Centrale della Giovane Montagna

8 aprile 2022 - Dalla segreteria GMVicenza al Presidente Centrale Stefano Vezzoso

Ciao Stefano Presidente. Solo per commentare la partenza di Piero. E' stato da sempre grande amico della sezione di Vicenza e a noi vicino con bontà e saggezza. Specialmente chi tra noi lo ha frequentato e conosciuto condivide profonda commozione. Un caro saluto.

Da Stefano Vezzoso a segreteria GMVicenza.

Ciao Beppe, grazie per la condivisione. Piero bisognava conoscerlo per poterne apprezzare appieno le sue molteplici qualità. Con il sottoscritto è sempre stato generoso e nei momenti di difficoltà non mi ha mai fatto mancare una parola di incoraggiamento. Se ne è andato l'ultimo dei padri nobili della Giovane Montagna e da ieri siamo tutti un po' più soli. Un abbraccio. Ciao. Stefano

Piero Lanza è stato da sempre uno dei destinatari di ogni numero del nostro notiziario. Sempre ringraziava, e talvolta commentava quanto leggeva delle cronache vicentine. Riportiamo gli ultimi due messaggi che testimoniano l'affetto che in più occasioni negli anni ha voluto dedicare alla nostra sezione.

da Piero Lanza-febbraio 2021 - Grazie stupendi Vicentini! Leggendo, rileggendo, il vostro meraviglioso Notiziario mi fate sentire ancora in "piena battaglia"; l'articolata lettura, più volte, delle operazioni compiute per il consolidamento del bivacco (opera Storica di G.M. Vicenza) mi fa dire che siete Meravigliosi! Conosco l'arditezza dei cantieri in alta montagna (bivacco sui Gelas, rifugio Moncalieri, grande perdita) e non tanto meno la nostra Casa Alpina, mi sono immedesimato nella vostra arditezza e capacità. Vi ripeto di cuore il mio GRAZIE. Segue la bella conta su tratti della nostra Via Francigena, Gambassi, San Gimignano, Monteriggioni e via, via... con baldi giovanotti/e in sereno cammino; altre foto e scritti che mi allietano ricordando i tanti passi che ho compiuto da Novalesa, Aquileia a Roma con i Soci di tutte la Sezioni G.M. Vicentini vi auguro coraggio, continuità e amore in G.M. Con affetto. Piero Lanza

da Piero Lanza-19 12 2021 - Grazie Amici Vicentini; gradite belle notizie di vita sociale; complimenti a Giorgio che si riprende la bisaccia del Buon Pastore; leggo tutto con piacere, anche le avventure dell'amico Magnaguagno, giovane virgulto ai tempi in cui sedeva in Centrale. Un abbraccio a Beppe Stella e Franca Borgato (segretaria perfetta per tanti anni). A tutti un caro saluto e lieto Santo Natale e Nuovo Anno 2022 (quante iniziative!) in serenità e amicizia. Piero



NORMA BERTINATO - Ai primi di marzo è mancata la nonna/bisnonna della Giovane Montagna di Vicenza. Norma, che già avevamo citato nel numero di gennaio del notiziario come la più anziana socia della sezione, si è spenta lentamente a novantatré anni. Si era iscritta alla Giovane Montagna assieme al marito Renato nel 1990 e leggeva, o volentieri si faceva leggere, il daitira... La vediamo ritratta assieme a due nipoti alla Festa del Socio svoltasi a Sovizzo cinque anni fa.

ATTIVITA' SVOLTA

ESCURSIONE DI DOMENICA 6 MARZO AL MONTE SINDIO (838M)

Iscritti diciassette, ma dal parcheggio di Laghetto, causa Covid e influenze, partiamo in 13 con direzione Ponte delle Capre in comune di Torrebelvicino. La località prende il nome dal bellissimo ponte medioevale, a leggera schiena d'asino, incredibilmente ancora utilizzato anche da camion di grosso peso.

Il capogita si dilunga per un po' sulla leggenda che circonda il nome del ponte, dove immancabilmente c'entra il Diavolo, dopo di che la comitiva si avvia in salita, dapprima su strada asfaltata e poi su carrabile silvo-pastorale, verso Contrada Rizza e poi Casarotti.

Lì arrivati possiamo vedere di fronte la parete quasi verticale del monte Sindio che ci apprestiamo a salire tramite una stupenda mulattiera militare



della Prima Guerra Mondiale. Mulattiera che, con i suoi 34 tornanti, ci farà raggiungere la quota di 838m dove è posizionata una croce in metallo non particolarmente caratteristica. Verso la fine della mulattiera troviamo un paio di punti esposti, niente di che per i Giovani Montanari partecipanti, solo un po' di attenzione.

Dopo uno veloce spuntino accanto alla Croce citata ci dirigiamo verso il versante opposto di Sud-Est dove, attraversando una galleria ancora in buonissimo stato, arriviamo ad un osservatorio e ad una postazione di artiglieria in una posizione strategica ed altamente panoramica. Terminata la salita iniziamo la discesa di ritorno verso il Passo di Manfron dove ci fermiamo per il pranzo. Purtroppo la mancanza di sole e la conseguente bassa temperatura ci impedisce di restare fermi a lungo e ci costringe a ripartire lungo una ripida carrabile in discesa verso Contrada Manfron di Sopra. E' interessante osservare come le contrade richiamino quasi tutte un cognome di persone e quelle un po' più grandicelle abbiano tutte un "di sopra" e un "di sotto".

Lasciata la contrada abbandoniamo la carrabile e con ripido sentiero in discesa nel bosco ci avviciniamo a Contrada Mondonovo. La contrada, una delle più belle di Torrebelvicino, è l'unica eccezione al fatto di avere un nome legato al cognome degli abitanti e ciò è dovuto ad una storia di emigrazione e di spopolamento. A questo punto lungo la Val di Sagno ritorniamo rapidamente al parcheggio, mentre il sole si decide finalmente a fare capolino innalzando rapidamente la temperatura.

Dopo una escursione di oltre 10 km e con 650 metri di dislivello ci dedichiamo al tradizionale momento conviviale a base di dolci e vino generosamente portati dai partecipanti. Dopo di che, in ordine sparso, ci avviamo al ritorno a Vicenza. (Dario Maruzzo)



8.9.10 APRILE - SENTIERO DEL VIANDANTE - TREKKING DI TRE GIORNI SUL LAGO DI COMO

PRIMA TAPPA - venerdì 8 aprile da Abbadia Ariana a Lierna (di Federico Cusinato capogita)

Nel recuperare le gite non fatte lo scorso anno causa COVID, questa volta tocca al sentiero del Viandante. un itinerario di trekking lungo quasi 50 km localizzato sul versante orientale del Lago di Como e va da Abbadia Lariana, a sud, fino a Colico, a nord. Lo percorreremo in 3 giorni con tappe di diversa lunghezza.

Alcune impreviste e improvvisi defezioni per motivi sanitari di 5 soci riducono il gruppo di partecipanti da 16 a 11. Partiamo perciò da Vicenza con sole tre auto, superiamo Lecco e arriviamo ad Abbadia dove abbiamo difficoltà a trovare



parcheggio. Per questo cominceremo a camminare un po' in ritardo, ma non è un grosso problema perché la giornata è lunga e il percorso della prima tappa è breve. Da Abbadia andremo fino a Lierna utilizzando stradine, mulattiere e qualche sentiero, passando per varie borgate intervallate da prati fioriti e uliveti. Si rimane quasi sempre 200 metri sopra il lago. Lungo il percorso si incontrano edifici interessanti come la torre del Barbarossa dove vi soggiornò l'imperatore durante una delle sue discese in Italia, e la chiesetta di San Giorgio in posizione panoramica sopra Mandello. La giornata è bella, quasi calda, la luce è tipicamente primaverile; sopra di noi le Grigne, la catena montuosa "sorgente dall'acque ed elevata al cielo" di manzoniana memoria,

sono ancora innevate. Il percorso è semplice e poco faticoso e permette di camminare conservando un po' di fiato da utilizzare per conversazioni sui più vari argomenti.

Arrivati a Rongio, a 400 metri di altezza, il punto più alto della giornata, un ripido sentiero in discesa nel bosco ci conduce nei pressi di un bel torrente dove ci fermiamo a pranzare. Risaliamo poi sul versante opposto della valle raggiungendo Sonvico. Continuiamo poi in leggera discesa senza fatica lungo l'itinerario sempre ben segnato dalle sue caratteristiche targhe arancione. La zona è molto antropizzata e chi vuole può facilmente socializzare con i locali, sempre gentili e disponibili a scambiare due chiacchiere con i forestieri. L'impressione è che la presenza di camminatori sia diventata un fatto normale per la zona.

Dopo cinque ore arriviamo a Lierna dove prendiamo il primo treno per ritornare ad Abbadia. Da qui con le auto raggiungeremo, a Dervio, il nostro alloggio, un residence con bella vista panoramica sul lago. Ci sistemiamo velocemente e ceniamo poi in una pizzeria nelle vicinanze. Dopo cena non passa molto tempo che siamo tutti a dormire. La giornata è terminata ma è solo la prima e il più bello deve ancora arrivare. *(Federico Cusinato)*



SECONDA TAPPA - sabato 9 aprile - da Lierna a Dervio, ovvero: "La lunga Marcia" (di Beppe Forti)

Da Dervio ci trasferiamo in treno a Lierna e riprendiamo il cammino da dove l'abbiamo interrotto ieri. All'inizio il sentiero si presenta con una pendenza tale, che in tre chilometri saliamo dai duecento metri di Lierna a poco meno di mille. Dopo un sentiero pieno di sassi che ha messo a dura prova i nostri già malandati ginocchi (almeno i miei!), sbuchiamo su uno spiazzo erboso che si stende davanti a noi in leggera salita. La vista che ci si presenta arrivati in cima



è spettacolare, tanto che ci rimangiamo le imprecazioni sfuggiteci durante l'aspra salita. Dall'alto, infatti, vediamo la punta che divide i due rami del Lago di Como e sulla quale sorge Bellagio. A ottocento metri sotto di noi, invece, si

stende il centro abitato di Lierna. Il posto si presterebbe a una lunga sosta, stesi sull'erba a prendere il sole, ma siamo appena all'inizio del nostro cammino. Il capo-gita Federico, ligio alla sua funzione, si appella alla nostra recalcitrante coscienza di escursionisti e ci rimettiamo in cammino superando la chiesetta di San Pietro. A dire il vero, anche se volessimo davvero mettere in atto il nostro proposito di ammutinarci, legando il capo-gita a un palo e restando a far niente tutto il giorno, il despota ha dalla sua parte uno zefiro tutt'altro che leggero, tale da rendere impraticabili i nostri sediziosi progetti. Raffiche improvvise ci costringono a indossare k-way e giacche a vento, ma c'è un sole che spacca le pietre e nei rari momenti in cui l'aria si placa si scoppia dal caldo. Ci si ferma per alleggerirci, ma dopo qualche secondo il vento ritorna subdolamente a soffiare come prima e ci si deve rivestire e via così, toglie e mette per tutto il giorno. "Peggio sarebbe se piovesse" osserva qualcuno e si va avanti comunque. C'è una leggera discesa, si costeggia un minuscolo stagno, si sfiora il piccolo borgo di Ortanella e si risale di poco, raggiungendo il secondo punto più alto della giornata a circa 960 metri slm.

Da qui in poi si va in discesa e il percorso è vario, talvolta su strada sterrata, più spesso su sentieri, a volte ripidi, lungo i quali i nostri ginocchi devono stare sul chi va là. Il lago di Como è quasi sempre in vista alla nostra sinistra, regalandoci scorci panoramici sui quali è difficile desistere dall'affacciarsi per scattare qualche foto. Peccato che ogni volta rischiamo di essere soffiati via dal vento. Giungiamo in vista dall'alto di un piccolo promontorio sul quale sorge il caratteristico borgo di Varenna e arriviamo alla frazione di Vezio a un centinaio di metri più sopra. Tra una cosa e l'altra siamo un po' in ritardo sulla tabella di marcia, ma i nostri stomaci mettono in atto una vibrata protesta perché l'orario della consueta pausa pranzo è già passato da un pezzo, così approfittiamo di alcune ospitali panchine nel centro di Vezio e ci concediamo il nostro meritato ristoro. Non passa molto tempo che Federico ci richiama all'ordine: l'imperativo categorico è concludere la lunga marcia e ci rimettiamo ancora una volta in cammino.

Il vento non ci dà tregua e nel gruppo qualche signora dalla corporatura minuta rischia a tratti di essere portata via da una raffica più forte delle altre, proprio come le spose volanti nei quadri di Marc Chagall. Qualcuno propone di zavorrarle riempiendo i loro zaini di sassi, ma loro si rifiutano tassativamente e tirano avanti impavide sfidando la furia dei venti. Si scende nell'Orrido di Vezio, si risale e qui si manifesta una discrepanza tra la guida in possesso di Federico, che da ieri ci conduce con polso sicuro, e le indicazioni che troviamo lungo il percorso. Decidiamo di seguire i segnali e ci ritroviamo in posti che la guida nemmeno menziona. Andiamo un po' alla cieca, finché indicazioni e guida sembrano

finalmente concordare, l'impressione, però, è che abbiamo fatto un po' di strada in più rispetto a quanto previsto dalla tabella di marcia originaria. Non importa, si continua a camminare e una certa stanchezza comincia a farsi sentire. Più di qualcuno accarezza l'idea che, arrivati a Bellano, la nostra prossima meta, si potrebbe scendere in paese e concludere la tappa in treno. Al momento di decidere, però, l'orgoglio prende il sopravvento e dopo una dura lotta interiore, anche chi aveva agognato di stravaccarsi finalmente sulle comode poltroncine del treno decide



stoicamente di continuare il cammino. "Dai, Dervio è a due passi..." gli dicono. Due passi? See! Evidentemente il "due" era vero, ma andava elevato alla sessantaquattresima potenza, perché a Dervio non si arriva più e quando crediamo che finalmente si inizi a scendere, è proprio lì che ricomincia l'ennesima salita!

Un indigeno che sta curando pacifico il suo orto, vedendoci passare ci chiede dove andiamo. "A Dervio" rispondiamo e quello commenta: "È tardi..." "Chissà cosa avrà voluto dire", pensiamo noi, ma lo comprendiamo ben presto quando il sole comincia a tramontare dietro i famosi "monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo, cime ineguali, note a chi è cresciuto tra voi..." e a questo punto, è evidente che si comincia a vaneggiare, tanto che qualcuno sostiene che gli siano apparsi



dal nulla nientemeno che Alessandro Manzoni, Don Abbondio e Fra' Cristoforo, accompagnati da una schiera di bravi vestiti da chierichetti.

È quasi buio quando arriviamo finalmente in vista delle prime case di Dervio e sono circa venticinque i chilometri percorsi alla fine, quattro in più dei ventuno previsti e il povero Federico, pur non avendone alcuna colpa, li percorre flagellandosi la schiena con un nerbo di bue. Non c'è nemmeno il tempo di passare in albergo a farci una doccia, così ci infiliamo dentro alla trattoria "Da Alberto" con bastoncini, scarponi, zaino in spalla e, chissà perché, attorno a noi si forma il vuoto. Qualcuno si addormenta sul piatto, qualcun altro si

mangia quattro primi, dodici secondi e una pizza quattro stagioni come digestivo. Qualcun altro non riesce nemmeno a portare la forchetta alla bocca e viene alimentato per via endovenosa con boccioni di soluzione fisiologica. Dopo cena una metà di noi decide di tornare in albergo con il taxi e mai soldi furono meglio spesi. I puri e duri del gruppo, invece, disdegnano le mollezze borghesi di una berlina Mercedes con autista in livrea e per sgranchirsi le gambe decidono di farsela a piedi. Che non lo sappia nessuno, ma si sussurra che non solo non abbiano avuto nemmeno la forza di farsi la doccia, ma si siano perfino infilati sotto le lenzuola con scarponi ai piedi e bastoncini in mano. Che fatica divertirsi, gente, che fatica... (Beppe Forti)

TERZA TAPPA – domenica 10 aprile da Dervio a Piantedo

Trekking sentiero viandante – Terzo giorno e non solo (di Franco Filippi)

Il programma recitava: terza tappa Dervio -Piantedo 15km dsl 550m. Effettivamente siamo partiti da Dervio. Questa è l'unica certezza. Il resto è opinabile, che bella parola opinabile (questionable).

Siamo arrivati a Colico, dove il lago finisce o principia, il Mera e quindi l'Adda entrano nel Lario poco sopra Colico; Piantedo è una località di Colico. A Colico c'è la stazione ferroviaria da cui è iniziato il nostro viaggio di ritorno. Ebbene sì: la ferrovia ha avuto un ruolo fondamentale nel nostro trekking non solo per il ritorno. Chiariamo subito che non si tratta di FFSS né Italo ma delle già Regi(onali) Ferrovie Lombarde ora NORDNORDNORD abbreviato in Trenord. Chissà perché non 3NORD, troppo moderno?

Infatti alloggiavamo in un ameno residence a Dervio (vi è ormai familiare Dervio), che raggiugevamo alla sera col treno e da cui partivamo al mattino, col treno se necessario per arrivare al punto di partenza. Così si fa esperienza da pendolari del trekking. Dervio è una metropoli, ha un ristorante (da Alberto) e una pizzeria, oltre al residence e la stazione. Inciso: solo a Colico la stazione ha la biglietteria in presenza o presidiata, nelle altre la biglietteria ufficiale è chiusa, ma al bar o dal giornalaio c'è un servizio sostitutivo ovvero si fa il biglietto a bordo. Al solito mi sono perso nei dettagli, ma non chiedo scusa.

Alla partenza della prima tappa da Abbazia Lariana pochi pensavano di fare tutto il percorso, tranne il capogita, doveroso, e pochi esagitati che ci sono sempre. In realtà la dura scuola della GM sezione AV ha fatto sì che praticamente tutti abbiano poi compiuto con onore l'intero percorso o una gran parte di questo.

Il sentiero del viandante si sviluppa lungo un vecchio sentiero o meglio mulattiera riattato con cura dagli appassionati locali. Questa strada risale a quando ancora non esisteva la strada lungo lago, la strada ferrata e tanto meno la superstrada quasi tutta fortunatamente in galleria. Ci sta che i vecchi montanari fossero praticamente come stambecchi; tuttavia stenta il viandante moderno a capire perché per andare da A a B entrambi paesini a quota lago con porticciolo, si debba salire di minimo 400 m per poi scendere precipitosamente; a volte c'è uno sperone roccioso altrimenti non



aggirabile che può giustificare il percorso, altre volte lo sfiatato viandante si consola pensando che il parroco del paesino aveva la canonica in alto per essere così più vicino al cielo. Si accettano pareri.

Nel complesso il sentiero è abbastanza ben segnato con eleganti frecce arancione, al solito sovrabbondanti in certi luoghi e assolutamente carenti, se non assenti dove, secondo lo sprovveduto viandante, sarebbero necessarie. Ma soprattutto passa da Bellano, paesone appena prima di Dervio salendo verso Colico, non sarebbe di mia competenza, che Bellano si tocca durante la seconda tappa, ma essendo un appassionato lettore dei libri di Andrea Vitali che nasce a Bellano e qui ambienta la maggior parte dei suoi libri, non potevo non ricordarlo. (ndr A.V. non mi paga per questo). *(Franco Filippi)*



SCIALPINISTICA DI DOMENICA 10 APRILE DOLOMITI DI SESTO - SASSO DI SESTO (2.539 M)

Nei luoghi della I Guerra Mondiale una bella escursione a quattro con tempo splendido. Dal parcheggio della Val Fiscalina si è saliti in direzione della Lista per raggiungere inizialmente il Rifugio Zsigmondy Comici e proseguire poi in direzione del Rifugio Pian di Cengia. Per ampio vallone si è quasi raggiunto il Rifugio Locatelli al cospetto delle Tre Cime di Lavaredo. Guadagnando poi ancora qualche metro è stato raggiunto il Sasso di Sesto. La discesa è avvenuta per la Val di Sasso Vecchio. In tutto un dislivello di circa 1500 metri nei tempi previsti di circa 5 ore.

ESCURSIONE DI SABATO 23 APRILE A LAGHI – ALTA VAL DEL FERRO

La giornata è nuvolosa, quasi piove... ma 13 coraggiosi camminatori si trovano alle ore 8,00 al solito punto di partenza in zona Laghetto. In macchina raggiungiamo il posteggio di Laghi di Posina e dopo una breve sosta iniziamo l'escursione seguendo le indicazioni della nostra guida Patrizia Toniolo. Il sentiero si presenta subito in salita: direzione "Strada della Cenega - Monte Majo". Siamo tutti ben coperti e attrezzati per la pioggia che, guardando le nuvole, è sempre in agguato. Il verde intenso degli alberi e dei prati e la loro fioritura ci invogliano a salire con andatura tranquilla, prima lungo un semplice sentiero e poi lungo una carrareccia. In mezzo al bosco troviamo un capitello dedicato alla Madonna. Una piccola sosta, alcune foto e forse una breve preghiera personale e poi via poiché salendo il monte aumenta la probabilità di pioggia. Arriviamo alla "Contrà Berta" dove dopo due chiacchiere con una ragazza ed una signora seguiamo sul sentiero che ci porta ad una vecchia fontana che ha acqua anche durante il caldo estivo. Attraversando dei prati arriviamo alla "Contrà Ossati" che si distingue grazie alla sua bella chiesa di San Valentino che è chiusa ma che, grazie ad una finestra aperta, ci permette di dare uno sguardo anche al suo interno. Siamo quasi giunti alla



massima altezza del giro e incomincia a piovere. Niente paura. Ci ripariamo con giacconi e ombrelli e rientriamo nel sentiero del bosco. Giunti alla "Contrà Vanzi", purtroppo, a causa del terreno bagnato, iniziamo un percorso sull'asfalto passando per "Contrà Mulini" e "Contrà Lorenzi". Siamo ormai quasi a Laghi e abbiamo bisogno di fare una sosta per rinfocillarci. Troviamo un riparo nelle vicinaiize del campo sportivo e chi in piedi, chi seduto sul proprio zaino o per terra, consumiamo i nostri panini. Il cielo, nel frattempo, si rischiarà e pertanto la nostra guida ci propone di visitare anche le vicine Contrade di Menara e Bruschi. Ritornati alla macchina approfittando di un tavolino del parco e del tempo clemente, ci siamo salutati con un buon bicchiere

di vino e alcuni dolci. Il giro è stato piacevole, e secondo me, da riproporre con il tempo sereno per poter aggiungere altri sentieri che a causa della pioggia oggi sono stati evitati. *(Francesco Fruner)*

DAL DIRETTORE DEL CORRIERE DELLA SERA

Il Direttore del Corriere della Sera, nei giorni scorsi, ha scritto alla redazione del dai,tira... una breve ma toccante lettera del cui contenuto desideriamo condividere ogni sfumatura. Veniamo ai fatti: in effetti ci era sfuggito l'articolo apparso in quel giornale in data 2 aprile 2022 che riguardava molto da vicino un nostro socio. Sfuggito l'articolo, ma non certamente il fatto che nei mesi scorsi, ricorderete, aveva tenuto con il fiato sospeso tutta la sezione. Ebbene sì, cari soci e lettori del dai,tira..., il direttore del giornale milanese in questione, in forma garbata ma decisa, ha voluto lanciarci dei segnali che non possiamo e non vogliamo ignorare. "Gentili Signori" scrive "non voglio in alcun modo interferire nella gestione della Vostra Associazione, e men che meno della Vostra autorevole Testata, ma non posso al contempo sorvolare su un caso così singolare e commovente che ha portato scompiglio nell'intera redazione del foglio che dirigo. Si tratta di un Vostro Socio, che sappiamo e concordiamo essere equilibrato nel carattere e nei modi, ma che mostra inequivocabilmente di aver sofferto l'indicibile nella vicenda che lo ha così pesantemente coinvolto. La ragione del mio interessamento vuole essere un invito e una raccomandazione: non abbandonatelo al suo triste destino, ma state vicini al caro Signor Franco, vogliategli bene e coccolatelo tanto, da fargli dimenticare la brutta avventura con quel cagnaccio cattivo. Un cordiale saluto. L.F."

VOSTRA
FOTO

(Inviate le foto, scattate da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

Laureati
in economia delusi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

«Il morso di un cane e la beffa del padrone incapiente»

Non ho morso un cane. Questo avrebbe fatto notizia. Ma molto banalmente sono stato morso io. Premesso che amo molto i cani e gli animali in generale, penso che sia stata una brutta esperienza che credo debba essere condivisa.

L'8 marzo dello scorso anno me ne andavo in bici su una pista ciclabile quando un cane sfuggito al padrone mi ha morso poco sopra la caviglia destra. Non l'ho neanche visto arrivare e mi sono ritrovato a terra, dolorante sopra la bici. Sono stato subito soccorso dal proprietario del cane e da vari passanti-curiosi.

Arrivano polizia e ambulanza, poi mia moglie avvisata da me. Mi portano al Pronto soccorso, quindi in Chirurgia plastica: una quarantina di punti di sutura con prognosi di venti giorni (poi +20+15). Medicazioni due volte alla settimana per tutto il periodo!

Avevo all'epoca 74 anni e quello che più mi dava fastidio era sentirmi dire «fortuna che non è successo a un bambino». È banale, lo so, ma perché negare che anche a me, che non sono più un bambino, è andata male? Il proprietario del cane non era assicurato e, come ha appreso il mio avvocato, era assolutamente incapiente (ho scoperto che significa insufficiente a coprire una passività).

Poiché ogni storia vera ha una sua morale, ecco che cosa ho imparato da questa sfortunata vicenda: se siete proprietari di un cane mordace è meglio essere incapienti; se dovete farvi mordere da un cane accertatevi che il proprietario sia capiente.

Per finire: i cani in quanto animali sono protetti; le loro eventuali vittime, almeno nel mio caso, non sempre!

Franco Filippi



Il nostro lettore ci racconta che è stato morso da un cane mentre passeggiava in bici, purtroppo il proprietario non era assicurato, quindi ha dovuto pagarsi le cure

LA SERA

RCS MEDIA GROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano

EDIZIONI TELETRASMISSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con
Boragno - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. 00169 Ro-

0,80 + € 0,50 + € 0,70. In Trentino Alto Adige, non acquistabili separatamente: m/m/g
Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. € 0,80 + € 0,70; ven. Corsera + 7 + CorTrent. o



GITE FUTURE RISERVATE A RAGAZZI E FAMIGLIE

Da giovedì 16 a domenica 19 giugno

MINI SOGGIORNO IN VAL DI FASSA PER GIOVANI SOCI E FAMIGLIE

PER RAGIONI ORGANIZZATIVE PRENOTAZIONI CON LA MASSIMA URGENZA

Soggiorno di quattro giorni riservato a bambini, ragazzi e loro famiglie. Giusto al termine dell'anno scolastico proponiamo un programma tagliato su misura per i bambini e ragazzi che vogliono cominciare a vivere l'ambiente della montagna. La Val di Fassa (TN) si presta perfettamente a questo. La logistica per i quattro giorni sarà in albergo.

RITROVO: presso Albergo S. Maria a Nives a Penia di Canazei TN per le ore 11 di giovedì 16 giugno.

Età consigliata 6 – 13 anni. **DISLIVELLI: vari, compatibili con l'età dei partecipanti.**

Il programma completo è scaricabile dal sito sezionale. Prenotazioni da subito e prima possibile.

CAPOGITA: **Beppe Stella** tel. **336 641424**

ATTIVITA' FUTURE

Domenica 1 maggio

TRADIZIONALE GITA IN BICI PER TUTTI - anche per il gruppo ragazzi e famiglie

La meta della tradizionale gita in bici che la GM ogni anno propone, si effettuerà lungo il fiume Brenta, nella Valsugana. Un itinerario nuovo, affascinante e carico di bellissimi scorci. La pista ciclabile collega Bassano del Grappa a Trento ed ha una lunghezza di 80 km. Attraversa tutta la Valsugana partendo dal Lago di Caldonazzo fino a Bassano. Noi ne percorreremo un tratto in senso contrario, arrivando proprio fino al lago. Percorso adatto a tutti, interamente pianeggiante. Pranzo a sacco. È garantito il trasporto della bici.

LUNGHEZZA PERCORSO: 45 km circa ORARIO PARTENZA: 7.00

CAPOGITA: **Daniele Zordan**, cell. **339 2519774**; **Nicola Cestonaro**, cell. **346 3652051**

SABATO 7 MAGGIO - CALA' DEL SASSO - ESCURSIONE

Con i suoi 4.444 gradini è la scalinata più lunga d'Italia. Scavata nella roccia, supera oltre 740 m di dislivello con gradini di pietra, fiancheggiati da una canaletta selciata per la quale dalla fine del '300 venivano trascinati a valle i tronchi. Si parte da Valstagna 150 m. e si arriva a Sasso 945 m. Si imbecca la stradina sterrata che continua sul fondo della valle sino alla sorgente della Fonte Bessele dove, sulla sinistra, inizia la scalinata. Dopo una serie di pareti rocciose, gole e strapiombi, incontrando a quota 381 m l'innesto con l'Alta Via del Tabacco, si giunge in un prato in mezzo ad una radura di abeti. Sulla destra a poche centinaia di metri vi è la borgata del Sasso. Il ritorno verrà effettuato per altro percorso sentiero 778b.

DISLIVELLO: 800 m TEMPI: ore 6.00 ORARIO PARTENZA: 7.30

CAPOGITA: **Stefano Maron**, cell. **340 7711967**

SABATO 7 E DOMENICA 8 MAGGIO - MONTE BIANCO (4.810M) - SCIALPINISMO

Due giorni per salire sul Tetto d'Europa. Sicuramente la gita scialpinistica sul Monte Bianco non potrà avere luogo per le condizioni di assoluta pericolosità del percorso prescelto ma in generale su tutto il gruppo. Condizioni venutesi a creare a causa dello scarso innevamento degli ultimi mesi. Fare riferimento al capogita per escursione alternativa.

CAPOGITA: **Giorgio Bolcato**, cell. **335 7179350**

SABATO 14 E DOMENICA 15 MAGGIO - BENEDIZIONE DEGLI ALPINISTI E DEGLI ATTREZZI

A sezioni G.M. riunite la tradizionale Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi 2022 sarà curata dall'organizzazione della Sottosezione PierGiorgio Frassati, in zona Santuario Madonna di Loreto a Loreto (Ancona). **INFO:** in sede o presso i consiglieri.

SABATO 21 MAGGIO - VALDASTICO - MANUTENZIONE SENTIERI

Un'escursione diversa dalle solite: meta saranno infatti due sentieri C.A.I., il 601 Scalzeri-Luserna e il 605 Casotto-Belfiore-Luserna, di cui, in accordo con la sezione vicentina, da tempo curiamo la manutenzione.

Un impegno assunto quindici anni fa, precisamente nel 2007. Quell'anno decidemmo di ricordare così il nostro socio Gentile Marzolo, per anni una presenza attiva ed assidua alle nostre iniziative. La scelta di quest'angolo dell'Alta Valdastico scaturì dal fatto che egli, con la moglie Maria, ne amava percorrere i sentieri.

DISLIVELLO: 1000 m TEMPI: ore 6 ciascun sentiero ORARIO PARTENZA: 7.30

CAPOGITA: Ottavio Ometto, tel. 0444 303294; Daniele Zordan, cell. 339 2519774

DA SABATO 21 A SABATO 28 MAGGIO -TREKKING NELL'AREA MARINA PROTETTA DELLE ISOLE EGADI

Ultimo lembo della Sicilia Occidentale, ai confini con l'Africa, sorge l'arcipelago delle Egadi che sarà teatro del **trekking organizzato da GMVicenza per il 2022**. Tutto è prenotato e predisposto da tempo. Basta partire e camminare. Viaggio in aereo e pullman privati. Buon cammino ai numerosi partecipanti.

DISLIVELLO: 500 m ogni giorno TEMPI: ore 6 ogni giorno

CAPOGITA: Lucia Savio, cell. 347 7505583; Valeria Scambi, cell. 338 8673968

DOMENICA 22 MAGGIO - VAL GALLINA - LONGARONE - ARRAMPICATA

Giornata dedicata all'arrampicata su roccia, per ripassare le manovre di cordata e la tecnica di arrampicata. Necessaria normale dotazione da arrampicata. Sono invitati i soliti noti frequentatori, ma soprattutto un invito a coloro che al momento non hanno mai approcciato a questo genere di attività. Confermate cortesemente la Vostra presenza entro mercoledì 18 maggio e segnalate l'eventuale necessità di attrezzatura (imbrago basso, scarpette, etc.).

ORARIO PARTENZA: 7.00 CAPOGITA: Giorgio Bolcato, cell. 335 7179350



Il notiziario dai, tira... con il numero 495 di gennaio 2022 è entrato nel 47° anno di pubblicazione.

Vuole essere portatore di informazioni, contribuire allo spirito unitario dei soci di Giovane Montagna, costituire archivio e memoria delle vicende sezionali. **Nell'anno passato hanno collaborato, oltre ai capigita con i loro puntuali ragguagli sulle attività sezionali, anche alcuni partecipanti e ottimi relatori delle tappe dei trekking.** Invitiamo tutti questi, e ogni altro socio, a spingersi un poco oltre e liberamente intervenire anche con argomenti e ricerche di loro interesse nelle pagine del notiziario.